

Karl Marx

Osservazioni sull'articolo di A. Bartels

«Deutsche-Brüsseler-Zeitung» n. 101
19 dicembre 1847^a

Il signor *Adolph Bartels* afferma che per lui la vita pubblica è finita. In effetti egli si è ritirato nella vita privata per non uscirne più: si limita, in occasione di ogni avvenimento politico, a lanciare proteste, a proclamare altamente che crede di appartenere a se stesso, che tutto è accaduto senza di lui, Bartels, e contro di lui, Bartels, e che ha il diritto di rifiutare ai fatti la sua sanzione suprema. Si ammetterà che è una maniera come un'altra di partecipare alla vita pubblica e che, mediante tutto questo dichiarare, proclamare, protestare, l'uomo pubblico si cela sotto le umili apparenze della persona privata. Così si rivela il genio incompreso e misconosciuto.

A. Bartels sa benissimo che i democratici delle varie nazioni, riunendosi sotto il nome di Associazione democratica, non perseguivano altro scopo che di scambiarsi le idee e d'intendersi tra loro sui principi che potranno giovare al conseguimento dell'unità e della fratellanza tra i popoli. S'intende che in un'associazione con questi scopi è dovere di tutti gli stranieri manifestare apertamente la loro opinione, ed è davvero ridicolo qualificarli *maestri di scuola* appena prendono la parola per compiere questo dovere di fronte all'associazione alla quale appartengono. Se A. Bartels accusa gli stranieri di voler impartire lezioni, lo fa soltanto perché essi si rifiutano di prendere lezioni da lui.

Senza dubbio A. Bartels ricorda che nel comitato provvisorio, al quale apparteneva, egli propose addirittura di fare dell'Associazione degli operai tedeschi¹ il *nucleo* della nuova società che si doveva fondare. Io stesso, a nome degli operai tedeschi, doveti respingere quella proposta. Che A. Bartels ci volesse tendere una trappola e procurarsi lo strumento per denunciarci più tardi?

Bartels ha piena libertà d'insultare come « sporche e barbare » le nostre teorie. Egli non critica, non adduce prove: condanna, proprio alla maniera ortodossa, censurando a priori ciò che non capisce.

^a Scritto circa il 17 dicembre.